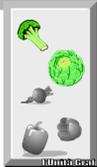


Domenica al verde



È già il momento di pensare ai meloni e alle angurie

in collaborazione con ZANICHELLI EDITORE

Per avere i deliziosi meloni d'inverno o l'anguria rinfrescante d'estate bisogna pensarci in tempo. Il melone (*Cucumis melo*) e l'anguria (*Citrullus vulgaris*) sono piante tropicali annuali originarie dell'Africa. Tre varietà di meloni vengono comunemente coltivate: i cantalupi o zatte hanno la buccia oca o grigio-verde, spessa e bitorzoluto o divisa in spicchi. I meloni retati o reticolati sono piccoli, con buccia liscia per corsa da rilievi suberosi e hanno un aroma moscato. I meloni lisci o d'inverno hanno la buccia liscia e sono grandi generalmente gialli e poco profumati. Le angurie sono suddivise in varietà a frutti tondi, sia italiane che americane, piuttosto rustiche e precoci, e in varietà a frutti oblungi, di origine americana, con frutti più grossi e zuccherini, più produttive, ma anche più delicate e più esigenti in fatto di terreno. Sia il melone che l'anguria preferiscono i climi caldi; possono essere coltivati anche nelle regioni temperate fresche in ambiente protetto. Richiedono un terreno fertile, sciolto, non troppo ricco, ben drenato, con pH 6,7-7,0. La semina deve essere fatta a distanza. È molto importante non correre rischi di gelate tardive. Bisogna seminare, perciò, in aprile-maggio ponendo alcuni semi in ogni postarella per poi diradare le piante. La distanza tra i meloni deve essere di 80-120 centimetri e tra le file di 1,2-2 metri; la distanza tra le angurie deve essere di 1,5 metri e tra le file di 1,8-2 metri. La raccolta dei frutti avviene tra luglio e settembre, secondo le zone e la varietà. Per quanto riguarda i parassiti danno problemi gli afidi, che fanno appassire le foglie e larve dei maggiolini, molto voraci, che divorano le radici e il colletto delle piante. Le malattie più fastidiose invece sono il mal bianco delle cucurbitacee, l'avvizzimento del melone e la traqueomicosi.



Tra febbraio e aprile interrare due semi per vaso in vasi di 7-8 centimetri alla profondità di 1-1,5 centimetri. Mantenerli a 18-21 gradi centigradi e acclimatarli gradualmente.



Una settimana prima del trapianto scavare delle buche profonde una fitta e larghe 30 cm. Interrare letame, formare dei monticelli di terra e coprirli con campane.



In maggio scavare una buca abbastanza ampia da contenere il pane di radici. Piantare i semenzali a intervalli di 1-1,2 metri, lasciando sporgere il pane di terra di 2-3 cm.



A giugno scegliere i quattro getti più forti ed eliminare gli altri. Far crescere un paio di getti in ogni direzione. Arieggiare quando fa caldo e durante l'impollinazione.

Senza una rivoluzione tecnologica sarà impossibile coniugare sviluppo e stabilizzazione del clima globale

L'effetto serra rende tutti più poveri Ci salveranno le nuove fonti energetiche?

Malgrado gli impegni assunti alla conferenza di Kyoto dai paesi industrializzati, nel 2010 le emissioni di gas serra cresceranno complessivamente del 29% rispetto al 1990. Dieci anni di tempo per riconvertire cicli industriali e produzione elettrica.

Alla conferenza dell'Onu sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, gli Usa erano andati con la proposta di ricondurre le loro emissioni (che da sole rappresentano il 22% delle emissioni mondiali) entro il livello del 1990. Si può ritenere un successo dell'eco-diplomazia europea se il protocollo firmato da tutti i paesi Onu prevede all'anno 2010 una riduzione dal 6 all'8% (rispetto ai livelli del 1990) delle emissioni dei principali paesi inquinatori, compresi gli Usa. Dal punto di vista della stabilità del clima globale siamo tuttavia lontani da un risultato conclusivo poiché, anche con le limitazioni di Kyoto, le emissioni mondiali al 2010 saranno aumentate del 29% rispetto al 1990.

Se il clima del pianeta rimane ancora in zona di pericolo, la causa è da ricercarsi nei seguenti fatti: eccessive emissioni di Co2 in alcuni paesi industrializzati. Ad esempio gli Usa consumano il doppio dell'energia pro capite di altri paesi (Europa, Giappone ecc.) che hanno raggiunto lo stesso Pil pro capite degli americani. Di conseguenza le emissioni pro capite di Co2 negli Usa (20,5 tonnellate all'anno) sono più che doppie di quelle europee (8,8 tonnellate/anno) e giapponesi (9 tonnellate/anno);

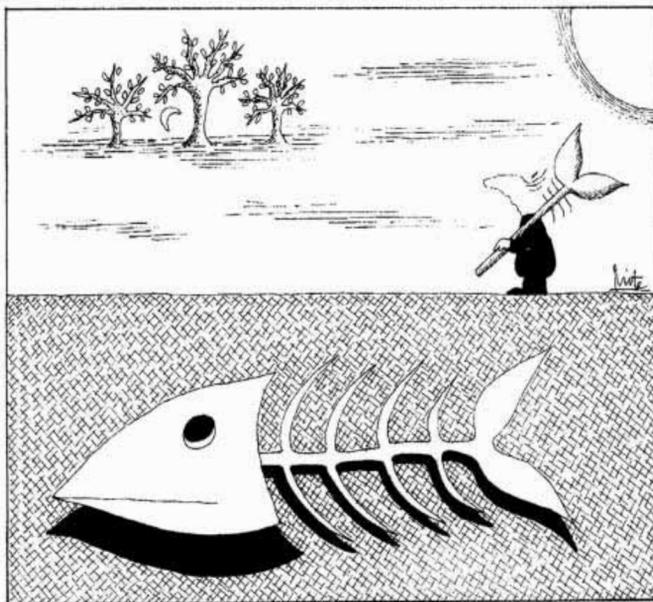
eccessive emissioni degli altri gas climalteranti (clorofluorocarburi, metano, protossido d'azoto ecc.) localizzate prevalentemente nei paesi industrializzati. L'incidenza di questi gas sull'aumento di effetto serra verificatosi nel decennio 1980-90 era pari al 45% (essendo il rimanente 55% dovuto alla Co2);

forte crescita delle emissioni nei paesi in via di sviluppo (Pvs). Sebbene le emissioni pro capite nei Pvs siano in media 4-5 volte inferiori di quelle dei paesi industriali, tuttavia la crescita delle emissioni globali di Co2 (legata alla crescita economica di paesi poveri come India, Cina, Brasile ecc.) dipenderà, in futuro, interamente dai Pvs.

Il vertice di Kyoto ha quindi portato un primo assessment nella corsa verso il disastro climatico del pianeta costringendo i paesi industriali a ridurre le rispettive emissioni previste al 2010 di una quantità compresa tra il 16 e il 27% per riportarle ai livelli prescritti.

Per capire cosa ciò significhi, bisogna fare uno sforzo d'immaginazione. Le emissioni climalteranti nei paesi industriali sono aumentate negli ultimi anni al tasso medio dell'1% circa. Questo livello era considerato non eludibile se si vuol mantenere un tasso di crescita economica intorno al 2%.

Dopo Kyoto dovremo confrontarci con il colossale problema di mantenere la crescita economica in presenza di un tasso di riduzione medio delle emissioni intorno



a -1,3%. È evidente che questo obiettivo comporta una grossa rivoluzione sia nel modo di consumare energia (con produzione di Co2), sia nelle tecnologie che producono emissioni degli altri gas climalteranti.

Nell'arco di un decennio le tecnologie energetiche impiegate nei trasporti, nei processi industriali, negli usi domestici, nel terziario ecc. dovranno aumentare la loro efficienza, mentre la produzione di elettricità dovrà sempre più orientarsi verso l'impiego delle fonti rinnovabili, che sono in grado di dare anche combustibili non convenzionali (metano e, in cascata, idrogeno) privi di impatto ambientale.

Nel settore dei combustibili fossili si impone l'impiego del gas naturale bruciato in cicli combinati ad altissimo rendimento e basse emissioni specifiche di Co2. A questo proposito appare anche opportuno valutare le buone prospettive di convenienza economica del Kwh prodotto da cicli combinati a gas con recupero e confinamento della Co2, rispetto al costo del Kwh nucleare che, ovviamente, non produce Co2.

Tuttavia lo sforzo dei paesi industriali dovrà essere diretto in misura rilevante anche verso la riduzione degli altri gas climalteranti. Stime attendibili indicano che nell'ultimo decennio l'aumento di effetto serra prodotto dai paesi industriali è stato pari al 57% del l'aumento mondiale. Questo dato

è stato prodotto da circa 29% di aumento di Co2, circa 16% di aumento dei clorofluorocarburi, 8% di metano e 4% di protossido d'azoto. Stanti le difficoltà oggettive di ridurre sensibilmente le esalazioni di metano e le emissioni di protossido d'azoto, il grosso delle azioni dovrà concentrarsi sulla riduzione dei clorofluorocarburi e derivati, che sono prodotti volontariamente dall'uomo.

Come è noto, dal 1° gennaio 1996 la produzione e la vendita dei Cfc sono vietate nei paesi industriali, salvo le esportazioni verso il Terzo mondo. Al loro posto stanno subentrando in vari settori (cicli frigoriferi, materiali coibenti, aerosol, solventi ecc.) gli Hfc, che hanno un minore impatto sullo strato d'ozono, e gli Hfc, che sono innocui per l'ozono, ma mantengono l'impatto sull'effetto serra. In Italia la legge 179 del 26 giugno 1997 stabilisce (ricependo il regolamento comunitario del 1994) la cessazione di produzione, utilizzo, esportazione e importazione di Cfc e Hfc entro il 31 dicembre 2008 (protezione strato di ozono).

In sostanza, l'Europa intende seriamente agire nella salvaguardia dell'ozono stratosferico programmando, nel giro di un decennio, il passaggio dai composti clorurati verso gli idrofluorocarburi (Hfc). Se si guarda questa soluzione nella prospettiva del lungo periodo, non si può fare a meno di notare che gli Hfc saranno destinati, nei paesi industriali, ad accostarsi alla

Co2 come principale fonte climalterante. Ciò ovviamente contrasta con la scala delle priorità, che vede in testa le tecnologie produttrici di Co2 (legate a indispensabili consumi energetici), mentre l'utilizzo degli Hfc rispecchia in massima parte le maggiori condizioni di comfort esistenti nei paesi ricchi.

In questo quadro sono già allo studio alcune soluzioni che prevedono la sostituzione degli Hfc con fluidi non climalteranti, quali ad esempio le miscele butano-propano e l'anidride carbonica in condizioni supercritiche a 80-90 atmosfere.

In alcuni casi, come nel settore in rapida espansione del condizionamento delle autovetture, si cerca addirittura di sostituire il ciclo frigorifero (fonte di emissioni specifiche rilevanti e di scarsa affidabilità del servizio) con soluzioni innovative basate su componenti statici utilizzando l'effetto Peltier.

In sostanza, la regolamentazione mondiale approvata a Kyoto sta rivelandosi un potente stimolo allo svecchiamento delle attuali tecnologie energetiche (e non) intimamente legate con i problemi ambientali. Ciò comporterà un ulteriore stimolo allo sviluppo economico. In Italia questo processo coinvolgerà alcuni ministeri e investirà soprattutto l'Ena, ente di ricerca e sviluppo nel settore energetico e ambientale, in fase di rilancio dopo una lunga stasi.

Maurizio Michelini

Progetti al via in Italia

L'Italia si prepara a fare la sua parte contro l'effetto serra e il cambiamento climatico. Entro il prossimo 30 aprile - a stabilirlo è la Seconda comunicazione sul cambiamento climatico, presentata a novembre alla conferenza nazionale sul clima e diventata di fatto legge con la pubblicazione ieri sulla «Gazzetta

Ufficiale» - dovranno essere presentati i programmi per la riduzione del gas serra attraverso lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, la riduzione delle emissioni dai settori di produzione, trasporto e distribuzione di energia e l'incremento dell'efficienza energetica sia alla produzione sia al consumo. I programmi riguarderanno anche il contenimento delle emissioni nel settore dei trasporti, negli altri settori diversi dall'energia, la cooperazione internazionale e la ricerca e il monitoraggio per prevenire e ridurre i cambiamenti climatici.

L'integrazione dei vari programmi sarà assicurata da un gruppo di lavoro interministeriale presieduto dal ministro dell'Ambiente. Il mutamento climatico, intanto, sta mostrando i suoi effetti in diverse regioni del mondo, dalle alluvioni in Africa orientale alle tempeste sulla costa occidentale degli Usa. E dalla Cina giunge un pesantissimo bilancio delle catastrofi naturali nel corso del 1997: 3.200 vittime, danni per circa 40.000 miliardi di lire. Secondo un portavoce del governo di Pechino, siccità, inondazioni, tifoni, tempeste, grandinate, inverni d'insetti e terremoti hanno provocato la distruzione di 2,87 milioni di case e devastato 50 milioni di ettari di terre coltivabili. Nel complesso, lo scorso anno quasi la metà della popolazione cinese, vale a dire circa mezzo miliardo di persone, è stata colpita in un modo o nell'altro da qualche catastrofe naturale.

l'Unità

Italia		Differenziale di abbonamento		5 numeri		Domenica	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri	Annuale L. 380.000	Semestrale L. 200.000		
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Differenze pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte		Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.880.000			
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Feriali-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000			
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carboni, 29 - Tel. 02/864701			

Arete di Veritàta
Milano: via Gesù Carboni, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/73224-807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/796311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Ag) - Via Colle Marcanelli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappozzeri, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Fiera del Bianco

7 Gennaio - 9 Marzo

CENTRO ARREDOTESSILE

Nuove idee per la casa.

Grandi Marche e Grande Convenienza!



GRANDI NEGOZI PER L'ARREDAMENTO

- Viale D. Giannotti, 60/r
- Via Pietrapiana, 102/r
- Piazzale Porta al Prato, 29
- Via A. del Pollaiuolo, 106/r
- Viale G.B. Morgagni, 8/a